

Mattei-Gellner e l'idea di un villaggio sociale



Un film di un giovane regista ricostruirà la filosofia che fece nascere “Corte di Cadore”

17 dicembre 2013

CORTINA. Venerdì 27 dicembre, alle 17.30, al museo d'arte moderna Mario Rimoldi, sarà proiettato il film-documentario “Villaggio Eni. Un piacevole soggiorno del futuro” di Davide Maffei. Alla metà degli anni Cinquanta, Enrico Mattei decide di costruire un villaggio turistico sulle Dolomiti riservato ai collaboratori del gruppo Eni ed alle loro famiglie. Il progetto viene affidato all'architetto Edoardo Gellner (*foto*), che sceglie l'ubicazione del sito a Borca, in una zona ai piedi del monte Antelao. Nel 1955 iniziano i lavori e, grazie alla piena complicità tra Mattei e Gellner, si costruiscono una colonia per 600 bambini, un campeggio a capanne, un albergo, un residence, la chiesa (realizzata in collaborazione con Carlo Scarpa) e ben 263 villette unifamiliari.

Diverrà il più grande complesso alpino d'Europa. La progettazione è totale: Gellner si occupa personalmente di tutti gli aspetti, dall'urbanistica al design, dalla sistemazione delle strade alla piantumazione degli alberi, al progetto di ogni singolo mobile e particolare di arredo. I principi ispiratori del progetto sono frutto della visione della società sognata da Mattei: elevata qualità architettonica, ma accessibile a tutti senza distinzioni gerarchiche; tutti i collaboratori hanno diritto ad usufruire in egual modo dei servizi del villaggio, l'assegnazione delle villette avviene per sorteggio cosicché il dirigente può trovarsi a soggiornare a pochi passi dal suo usciere. Non per niente viene denominato “Villaggio sociale ENI”. Ed è da qui che parte il film documentario “Villaggio Eni. Un piacevole soggiorno nel futuro” che ricostruisce l'avventura nata da Mattei e Gellner, uniti nel realizzare un esperimento architettonico e sociale unico nel suo genere: il Villaggio Eni “Corte di Cadore”. A partire dagli anni '50, il villaggio ha costituito un' incredibile consuetudine per i dipendenti Eni e i loro figli, un' esperienza che ha lasciato profondi ricordi e forgiato il gusto estetico e l'immaginazione di tutta una generazione. Il film dischiude immagini inedite dell'archivio Gellner e, attraverso i suoi disegni, i plastici e filmini 16 mm, racconta la modernità di un architetto precursore dei suoi tempi e forse troppo “asimmetrico” per essere compreso appieno.

Una nuova generazione, attraverso l'indagine di un giovane regista, (Maffei è del 1982)

Aggiungo una mia riflessione sul villaggio Eni di Borca

L'idea di Mattei fu di realizzare un villaggio per vacanze per le famiglie dei lavoratori Eni, che doveva essere gestito con criteri sociali come un piccolo comune. È significativa la scelta di Mattei di affidare la direzione del villaggio ad un personaggio con un curriculum particolarmente adatto a ricoprire la funzione di "sindaco" del villaggio Eni. Lunardelli (con cui ho avuto un forte amicizia negli anni che seguirono le colonie e i campeggi Eni) era un ex partigiano e, nel dopoguerra, era stato eletto sindaco di Savona.

Il breve riquadro su Lunardelli, dà un'idea di quei tempi, pionieristici anche nella scelta delle persone a cui affidare le responsabilità più varie all'interno di un gruppo nato con la visione rivolta a grandi orizzonti.

Lunardelli Amilcare, nato a Savona il 2/07/1912, il 1° marzo 1937 in seguito ad una perquisizione presso il proprio domicilio, in cui vengono rinvenuti compromettenti manoscritti di natura sovversiva, viene tratto in arresto. Il 27/04/1934 viene assegnato al confino di polizia per cinque anni e destinato a Tremiti. Il 29/05/1943 è stato liberato dal confino per fine periodo, ma trattenuto come internato. Fa parte, con altri elementi quali Libero Remo Briganti, Piero Molinari, Carlo Aschero, Giulio Ottolia, Tonino Cevenini, della tattica di entrismo nei sindacati fascisti messa in atto da alcuni giovanissimi quadri comunisti non ancora conosciuti e in fase di formazione, verso il 1930. Figura storica del dopoguerra nel mondo politico savonese è sindaco di Savona dal 1953 al 1957. Tra gli altri incarichi istituzionali ha ricoperto anche quello di sindaco di Borca di Cadore, in provincia di Belluno. Muore nella sua città natale nel dicembre del 2004.